



Giornata mondiale del malato

Curare anche l'anima

San Valentino da festeggiare

Dieci cartoline
per innamorati

Mayr-Nusser 75 anni dopo

L'anniversario
e la reliquia

Il ricordo di Crepaz

Tra le lettere
di don Guido



Diamo sollievo e accoglienza

Da 28 anni l'11 febbraio si celebra la Giornata del malato: quest'anno il tema è "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro" (Mt 11, 28). Cinque atteggiamenti e una proposta.

di Paola Vismara

Nel suo Messaggio per la Giornata mondiale del malato 2020, Papa Francesco ci aiuta a riscoprire la profonda attenzione che Gesù ha nei confronti della Persona e dell'Umanità malata. Vorrei attirare l'attenzione dei lettori sulle righe finali del primo paragrafo, che ripropongono quei concetti-cardine a lui molto cari. Infatti, quando ancora era semplicemente il giovanissimo 'Jorge', ha sperimentato in prima persona la gracilità, la fragilità e il timore della morte prematura per malattia. "Gesù guarda l'umanità ferita. Egli ha occhi che vedono, che si accorgono, perché guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l'uomo, ogni uomo nella sua condizione di salute, senza scartare nessuno, invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare esperienza di tenerezza."

Umanità ferita: ricordiamo l'immagine della Chiesa come "ospedale da campo"? È la Chiesa sognata da Francesco nell'enciclica "La Gioia del Vangelo" (Evangelii gaudium). Ma è anche l'umanità "popolo di Dio" vittima delle angherie del Faraone in Egitto: "ho visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho udito il grido che gli strappano i suoi oppressori"

Guardare in profondità: è lo sguardo di Dio che "vede nel segreto", che vede oltre le apparenze che ingannano, che rovescia le misure e sceglie l'1 contro il 100 (pecore), lo spicciolo contro la moneta sonante; il figlio ribelle, insolente e sperperatore dissoluto, contro il figlio 'modello' ad occhi altrui; rovesciatore dei potenti che innalza gli umili; intenditore rivoluzionario che sceglie "ciò che nel mondo è debole per confondere i forti" e ciò che non vale nulla per azzerare chi crede di avere molto valore...

No all'indifferenza, no allo scarto: il rifiuto netto della "cultura dello scarto" che è alla radice dell'Olocausto del '900 e delle molteplici forme di emargina-

zione-allontanamento-rifiuto che caratterizzano questi primi venti anni del Terzo millennio.

Accoglienza "totale": l'espressione "tutto l'uomo-ogni uomo" di Papa Francesco fa eco alle parole di San Paolo VI nell'Enciclica "Populorum progressio" (1967): "lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini"

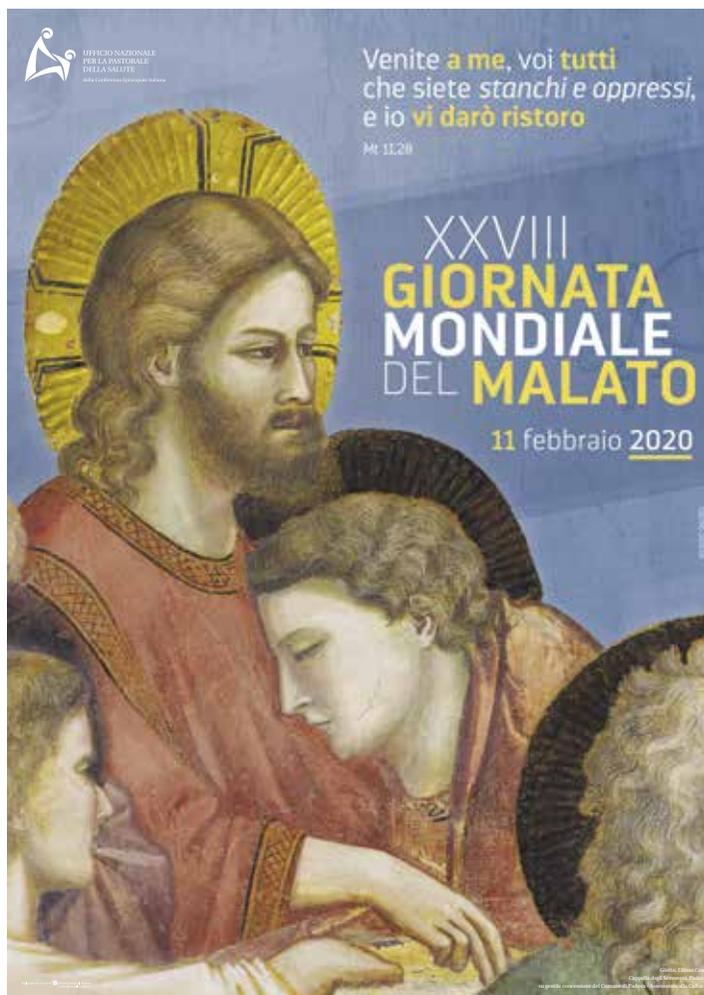
Tenerezza: che per Papa Francesco non è solo una parola o un concetto, ma è "gesto" creativo e gratuito, è "rivoluzione" e "teologia" che oltrepassano le diverse lingue e culture, rendendo

Dio così profondamente umano, come Gesù lo ha incarnato. E poiché Papa Francesco ha riproposto già da qualche anno la "preghiera delle 5 dita", perché non memorizziamo questi cinque atteggiamenti attraverso i 5 sensi? Proviamoci:

1. Vista: guardare in profondità con occhi che solo Dio può darci!

2. Udito: umanità ferita perché chi è ferito grida, urla! E Dio dice a Mosé: Ho visto, ho visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho udito il grido che gli strappano i suoi oppressori

3. Olfatto: pensiamo ai rifiuti maleodoranti, ai gas provocati dagli incendi della spazzatura e rifiuti tossici! No all'indifferenza, no allo scarto



Il motivo scelto per la Giornata mondiale del malato 2020

4. Gusto: quando mangiamo un piatto di riso inteso come un unicum, in realtà mangiamo ogni singolo chicco di riso!... potremmo dunque dire: "tutto il riso" / "ogni (chicco di) riso", accogliendo in noi il tutto e la singola parte: accoglienza totale.

5. Tatto: esprimiamo tenerezza toccando, accarezzando, restando vicini, abbracciando, circondando d'affetto e di amore chi ne ha bisogno! Abbiamo mani, abbiamo pelle per trasmettere sensazioni positive, quel calore umano di cui tutti noi - anche i caratteri in apparenza più freddi - abbiamo estremamente bisogno.

Paola Vismara è referente diocesana del settore pastorale della salute e del lutto

Curare anche l'anima

La Giornata mondiale del malato mette in primo piano anche gli assistenti spirituali, tra cui diversi operatori laici, che negli ospedali altoatesini accompagnano i pazienti e i loro familiari. Un assistente racconta.

di Piero Gobbo



Per noi assistenti spirituali in ospedale l'11 febbraio, Giornata mondiale del malato (GMM), rappresenta uno degli appuntamenti più importanti dell'anno. Ci è offerta la possibilità di comunicare più del solito la tenerezza che il Signore, attraverso la Sua Chiesa, dedica a coloro che sperimentano la fragilità e la precarietà di una situazione in cui sofferenza e dolore hanno fatto il proprio ingresso in maniera più o meno profonda. In un contesto di fragilità è fondamentale approcciarsi prima di tutto coi pazienti, i loro familiari ma eventualmente anche con il personale che si trova ad operare in ospedale alle prese con situazioni delicate e difficili, facendo ricorso ad ausili adeguati, quali l'empatia, la gentilezza, l'ascolto attivo, la disponibilità e, a seconda dei casi, un tantino di allegria.

Una Giornata speciale

Valorizziamo la GMM esponendo nei vari reparti piccoli poster ritraenti l'immagine scelta dall'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della CEI (quest'anno si tratta di un particolare dell'Ultima Cena, affrescata da Giotto nella Cappella degli Scrovegni di Padova) con la citazione di un versetto, generalmente tratto dal Vangelo. Nella nostra Diocesi trilingue i testi sono tradotti anche in tedesco e ladino, contribuendo ad alimentare un clima di comunità cui sarebbe bello tutti aspirassero. Poi portiamo nelle camere dei degenti delle piccole cartoline sulle quali figura detta immagine sul fronte e sul retro la Preghiera formulata per ciascun anno dalla CEI,

anche qui sia in italiano che in tedesco. È un piccolo segno ma di grande effetto e valore. In questa giornata esponiamo nelle cappelle dell'ospedale alcune copie del Messaggio del Santo Padre per l'occasione, in modo che chi entra per pregare possa anche soffermarsi sulle preziose tematiche evidenziate.

Liturgia con i volontari

Un capitolo importante riveste, com'è ovvio, la liturgia; l'Ufficio nazionale per la pastorale della salute predispone annualmente una Liturgia della Parola in tutte le sue parti. Nel Vangelo si ascolta la pericope dalla quale è stata tratta la citazione che riassume lo spirito-guida della Giornata. Il momento di riflessione riporta sempre un intervento del Santo Padre. Notevole spazio è riservato alla Preghiera dei fedeli, con particolare attenzione ai temi cari alla pastorale della salute. Prima della conclusione, tutti recitano la Preghiera che si trova sulle cartoline distribuite ai pazienti, esaltando l'attenzione riservata

in questa giornata nei confronti di coloro che vivono a contatto con la malattia e le relative cure. La liturgia è anche occasione di incontro con volontarie e volontari che operano a servizio dei pazienti in qualità di sentinelle notturne (donano notti di veglia al capezzale del paziente), ministri straordinari dell'eucarestia e accompagnatori dei malati alle messe festive.

Il mandato a tre "nuovi"

È doveroso infine sottolineare l'impegno del Vescovo, che nella GMM abbinava la propria visita in uno degli ospedali altoatesini ad un evento particolare: quest'anno la sede prescelta è San Candido, dove sarà appunto celebrato il mandato ufficiale di tre assistenti spirituali in ospedale che hanno concluso la loro formazione in pastorale clinica, adempiendo così gli obblighi previsti per ricoprire questo prezioso incarico.

Piero Gobbo è assistente spirituale all'Ospedale di Bolzano



Il team dell'assistenza spirituale all'ospedale di Bolzano: da sinistra, Renate Torggler (coordinatrice), P. Giorgio Parecattil, Christine Tomasini, P. George Padavettumkalayil, Gertraud Dorfmann, Piero Gobbo, Maria Hofer, Markus Schweigkofler, Judith Terzer (vicecoordinatrice)

Cos'è, cosa fa

L'assistenza spirituale è un servizio dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige svolto da donne e uomini formati sul piano pastorale e scelti dalla Diocesi. Il servizio si rivolge a pazienti, familiari, persone vicine e dipendenti dell'Azienda

sanitaria. Come recita la presentazione della categoria professionale, "l'assistenza spirituale contribuisce al processo di guarigione. Cerchiamo di essere presenti, di ascoltare e comprendere le domande e i bisogni, di dare sostegno, aiuto e consolazione anche dal punto di vista religioso-spirituale." Anche se l'assistenza spiri-

tuale ha un orientamento cristiano-cattolico, è aperta all'incontro con tutti indipendentemente dalle fedi e visioni del mondo. Sono una ventina gli assistenti spirituali – tra religiosi e laici – attivi negli ospedali di Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico, San Candido, Vipiteno e Silandro.

10 cartoline per innamorati

La Festa di San Valentino da celebrare in parrocchia con le coppie: per loro una traccia di liturgia specifica e le 10 cartoline a tema dedicate agli innamorati.

Venerdì 14 febbraio, festa di san Valentino e degli innamorati, la Diocesi dedica al tema dell'amore due iniziative specifiche che già l'anno scorso hanno riscosso molto successo. L'Ufficio matrimonio e famiglia e la commissione famiglia invitano le parrocchie ad organizzare un momento di preghiera o condivisione, ad esempio una liturgia di benedizione degli innamorati, in cui ribadire i concetti fondanti della responsabilità reciproca, della ricerca del bene comune, dello stare assieme nei momenti di gioia e nelle difficoltà. Per l'animazione di questa speciale liturgia l'ufficio diocesano offre apposito materiale (www.bz-bx.it).

Un pensiero particolare

Tornano anche nel 2020 le 10 cartoline postali con altrettante immagini e con le citazioni di papa Francesco tratte da

Amoris Laetitia, in cui il giorno di San Valentino viene definito un prezioso strumento per la pastorale. "Le cartoline sono messe a disposizione delle parrocchie - ricorda la direttrice dell'Ufficio diocesano, Johanna Brunner - e possono essere distribuite durante la celebrazione per le coppie ma anche negli incontri di preparazione e accompagnamento al matrimonio, nei colloqui o in altre occasioni." Le cartoline sono raccolte in pacchetti contenenti ciascuno i 10 diversi motivi e disponibili all'Ufficio matrimonio e famiglia a Bolzano (contributo di 50 centesimi a pacchetto), tel. 0471 306283, mail famiglie.famiglia@bz-bx.net

Come vivere insieme

Alle coppie papa Francesco ricorda che "vivere insieme è un'arte, un cammino paziente, bello e affascinante". Un cam-



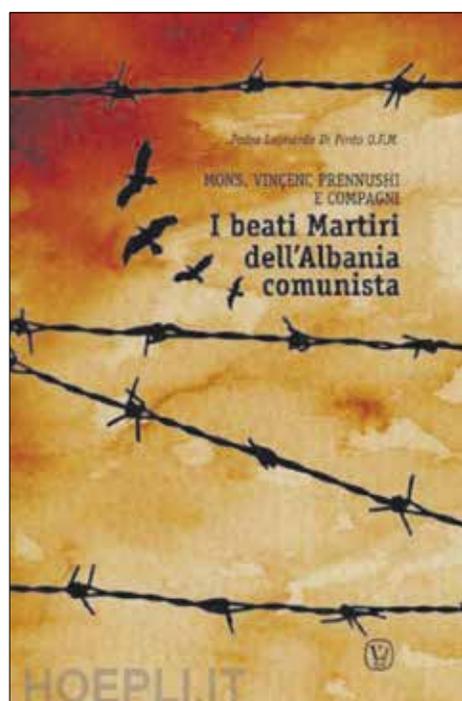
mino che "non finisce quando vi siete conquistati l'un l'altro. Anzi, è proprio allora che inizia!" E Francesco ha più volte ricordato anche le regole di questo cammino assieme, che si possono riassumere in tre parole: "permesso, grazie, scusa". Ai giovani innamorati, alle coppie di fidanzati il Papa rivolge un pensiero anche sul passo successivo, il matrimonio: "Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità: stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani. Il matrimonio si costruisce come una casa e la casa si costruisce assieme, non da soli", così papa Francesco per la festa di San Valentino.



Chiesa e finanze

“Il denaro deve servire e non governare”, avverte papa Francesco. Come istituzione, però, anche la Chiesa dipende dal denaro e proprio per questo è ripetutamente messa alla prova. Nell’**Annuario teologico Bressanone 2019** i professori dello Studio teologico accademico e degli istituti gemellati di Trento e Innsbruck approfondiscono il rapporto Chiesa-finanze dal punto di

vista delle rispettive discipline. “Caro denaro, turpe mammona” è il significativo titolo del recente Annuario, con circa 200 pagine di contributi. Si segnalano in lingua italiana quelli di mons. Giulio Viviani (docente di liturgia allo STAT di Trento) sulla raccolta di elemosine durante la messa e di Lorenzo Zani (docente emerito di Sacra scrittura allo STAT) sul corretto uso dei beni.



L'arcivescovo e i martiri di Albania

Il gemellaggio fra Kolping Alto Adige e Kolping Albania fa conoscere anche la realtà della Chiesa albanese. **Domenica 9 febbraio** monsignor Angelo Massafra, arcivescovo metropolitano di Scutari-Pult, la maggiore Diocesi cattolica d’Albania, è ospite del Kolping a Bolzano per presentare il libro sui martiri beatificati nel 2016 da Papa Francesco. L'appuntamento con l'arcivescovo è **alle 16 nella casa Kolping**, presente anche Leonora Zefi, Presidente dell’Associazione Culturale Donne albanesi in Trentino “Teuta”.

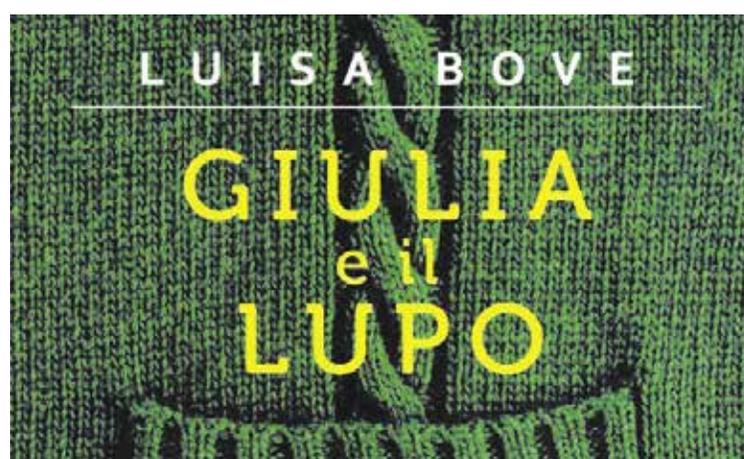
Nel libro “Mons. Vinçenc Frennushi e Compagni. I beati Martiri dell’Al-

bania comunista” (2019) il padre francescano pugliese Leonardo Di Pinto narra la vicenda umana e spirituale dei 38 martiri beatificati il 5 novembre 2016 nella Cattedrale di Scutari: vescovi, sacerdoti diocesani, religiosi e laici vittime della crudele persecuzione che fece dell’Albania il primo Stato ateo al mondo. L’autore del libro ha ricostruito le loro figure e le loro storie. Il volume è corredato dalla recensione di Andrea Riccardi e da brevi biografie dei personaggi storici più ricorrenti nel libro, utili per collocare gli eventi e conoscere una Chiesa e una regione così vicine all’Italia.

“Giulia e il lupo” a Bolzano

Sarà Bolzano ad ospitare la presentazione della versione tedesca del libro “Giulia e il lupo”, che nel 2016 ha raccontato la storia di un abuso sessuale nella Chiesa, primo caso italiano messo nero su bianco. L'appuntamento è per **martedì 3 marzo alle 19.30 nel Centro pastorale**. Nell’incontro pubblico ci sarà anche l’autrice del libro, la giornalista milanese Luisa Bove. Giulia è il nome di fantasia della ragazza di 15 anni di Milano vittima del lupo, un sacerdote che era la sua guida spirituale. È una vicenda che solo più di trent’anni dopo, quando è

diventata suora, la donna trova la forza di raccontare a Luisa Bove. Come detto, è stato il primo racconto di questo tipo in Italia. Dopo il saluto del vicario generale Eugen Runggaldier e della casa editrice Tyrolia, spazio al dialogo tra l’autrice Luisa Bove e Gottfried Ugolini, responsabile del Servizio specialistico diocesano



per la prevenzione di abusi sui minori e altre forme di violenza. La prefazione del libro è firmata da padre Hans Zollner, gesuita e membro della Pontificia Commissione per la tutela dei minori.



C'è comunità e comunità

Josef Mayr-Nusser a 75 anni dalla morte: il suo senso di comunità contrapposto all'individualismo resta sempre attualissimo. Una riflessione nell'anniversario, che sarà celebrato con varie iniziative.

di Paolo Valente

C'è comunità e comunità. L'una per il bene dell'uomo, l'altra che riduce l'uomo a schiavo dell'ideologia o del potere. Ne era ben consapevole Josef Mayr-Nusser di cui il 24 febbraio ricorrono i 75 anni della morte.

In un suo intervento degli anni Trenta del Novecento il giovane presidente dell'Azione cattolica scriveva queste parole: *"Come reazione all'individualismo esasperato dei decenni passati oggi si fa strada una forte tendenza alla comunità. Da tutte le parti e dai settori più diversi risuona il richiamo alla collaborazione tra tutti coloro che formano una comunità di destino per via del sangue, della lingua, del suolo e delle tradizioni. Che cosa non si dice oggi su razza, carattere e comunità etnica!"*.

Vera e falsa comunità

Continuava così: *"Anche noi amiamo il nostro popolo, lo dobbiamo amare come cristiani e per il nostro movimento la cura della tipicità etnica è un sacro dovere. Ma ciò che oggi ci tocca sentire su popolo, razza, matrimonio e famiglia è in totale contraddizione rispetto all'insegnamento della nostra santa Chiesa"*. A questo punto Mayr-Nusser spiegava la distinzione tra vera e falsa comunità: *"Spesso chi attacca con più violenza la Chiesa, rimproverandole di ostacolare la creazione di una vera comunità etnica, sono proprio quelli che sono interessati alla comunità etnica solo fintanto che essa possa servire ai propri fini personali. Questi non capiscono o non*



Il figlio Albert Mayr-Nusser davanti all'immagine del padre Josef nel duomo di Bolzano

vogliono capire che la vera comunità è possibile solo dove i membri della stessa sono anche disposti ad anteporre gli interessi della comunità ai propri, in altre parole sono disposti a sacrificarsi per gli altri. Per questo però c'è bisogno di forza e questa forza non è data agli uomini per natura".

Dignità delle persone

La comunità dunque, in particolar modo la comunità cristiana, è il luogo del dono reciproco. La comunità non è un fine, ma uno strumento che dà dignità alle persone al di là delle logi-

che sia dall'individualismo che dalla massificazione. La comunità intesa in senso etnico è strettamente imparentata col razzismo. Ne parla Josef in un coraggioso discorso del 15 luglio 1938, mentre ovunque in Italia veniva pubblicato il cosiddetto "Manifesto della razza". *"Oggi – disse quel giorno – tutti parlano della comunità etnica alla quale tutto il resto dovrebbe essere subordinato. Valori come 'sangue e suolo' che, indubbiamente, nei limiti loro imposti dal Creatore, hanno una grande importanza, vengono oggi assolutizzati e la vita culturale di interi*

Docufilm su Josef Mayr-Nusser

"Josef Mayr-Nusser. Testimonianza di fede e di coraggio civile". È il titolo di un film documentario realizzato dal regista

Massimo Tarducci sulla storia del beato bolzanino. Il videoreportage sottolinea soprattutto l'attualità della testimonianza e sarà presentato dal Centro

per la Pace e dalla Caritas diocesana **giovedì 27 febbraio alle ore 18** presso la Sala di rappresentanza del Comune di Bolzano.

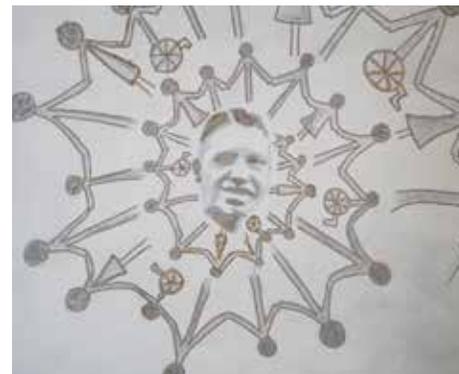
popoli viene costruita su fondamenta insicure, come lo è tuttora la questione razziale. Il singolo ha valore esclusivamente in quanto membro del corpo etnico”.

Giovani pronti all'impegno

Rispetto al recupero anche a livello ecclesiale della necessaria dimensione comunitaria, ecco cosa scrisse Josef Mayr-Nusser: “Il tempo delle organizzazioni religiose di massa è finito. È passata l'epoca delle brillanti parate con tanto di musica e bandiere al vento! Abbiamo dovuto ripensare molto e molto cambiare, soprattutto nei classici Paesi dell'associazionismo

cattolico”. Quale prospettiva dunque? “Oggi le speranze dei pastori spirituali del nostro popolo si fondano sui piccoli gruppi di giovani pronti all'impegno. Quante cose si sono dovute rompere, perché ritrovassimo l'umiltà per ricominciare dalle cose piccole e modeste, finché abbiamo capito che non è questione di tessere e di distintivi, ma solo di lasciarsi riempire dello spirito sovrannaturale”.

È inutile sottolineare l'attualità delle dichiarazioni di Josef Mayr-Nusser. Anche noi viviamo in un'epoca nella quale l'individualismo esasperato la fa da padrone, in cui riemergono nazionalismi e razzismi e nel quale



l'autentica, ma fragile, dimensione comunitaria è insidiata da populismi e sovranismi.

Paolo Valente, giornalista e storico, è direttore della Caritas diocesana

Reliquia in duomo a Treviso

Il beato Josef Mayr-Nusser avrà un posto di rilievo nel Duomo di Treviso. Lo ha annunciato il vescovo Michele Tomasi alla cerimonia per la Giornata della Memoria organizzata a fine gennaio nella sede della Provincia a Treviso. Una reliquia del beato di Bolzano, come si ricorderà, era stata consegnata al vescovo Tomasi nella cerimonia della sua ordinazione lo scorso 14 settembre a Bressanone direttamente dal vescovo Ivo Muser, affinché la portasse in dono alla diocesi trevigiana. Un legame rafforzato, tanto che nella città della Marca la Giornata della Memoria è stata celebrata proprio con lo spettacolo “Io non giuro. La testimonianza di



Il dono della reliquia di Muser a Tomasi nella cerimonia di ordinazione episcopale a Bressanone

Josef Mayr-Nusser: l'uomo che disse no a Hitler” portato in scena davanti a centinaia di studenti dal gruppo di teatro-musica New Eos di Bolzano. La reliquia donata dalla Chiesa altoatesina è un frammento di vetrebra di

Mayr-Nusser, che è anche un monito “a tenere la schiena dritta”, come ha detto il vescovo Tomasi annunciando appunto che la reliquia sarà collocata nel duomo di Treviso. La cerimonia avverrà entro l'anno.

Per la vita consacrata

Domenica 2 febbraio anche la diocesi di Bolzano-Bressanone ha celebrato la Giornata della vita consacrata con un appuntamento particolare, promosso da suor Mirjam Volgger, superiora provinciale delle Terziarie francescane che da un anno è la nuova responsabile diocesana nel settore della vita consacrata e ha creato una vivace rete di contatti. Alle 15 a Bressanone, nella chiesa dei Francescani in via Roncato, i religiosi e i fedeli si sono ritrovati per una preghiera e il vespro. Sono stati ricordati anche i 28 religiosi deceduti nel 2019. L'omelia è stata pronunciata da suor Anna Eli-

sabeth Rifesser, suora terziaria. Nell'incontro è stata ribadita l'importanza per tutta la Chiesa della vita consacrata e della richiesta di nuove vocazioni di consacrati e consacrate anche per la nostra diocesi. In questo contesto è stato ricordato quanto detto da papa Francesco più volte: una Chiesa locale senza la presenza della vita consacrata sarebbe una chiesa orfana, non completa. Nella diocesi di Bolzano-Bressanone i religiosi presenti sono attualmente 560, di cui 365 donne suddivise in 16 comunità religiose femminili e 195 uomini in 18 comunità religiose maschili.



Sempre molto attiva la rete degli ordini religiosi in Alto Adige



A ricordo di don Guido

Si è spento all'età di 97 anni don Guido Crepez, il più anziano sacerdote diocesano. Il ricordo del suo confessore attraverso le lettere che don Guido gli scrisse negli anni.

di Giuseppe Rizzi

Penso che quanti hanno conosciuto e stimato il nostro caro don Guido saranno interessati a leggere qualche brano in cui egli apre uno spiraglio sulla sua spiritualità. Presento dunque qualche estratto delle lettere che mi ha scritto negli ultimi anni, avendo avuto la grazia (devo proprio usare questa parola) di essere suo confessore per molti anni. A dir il vero ho avuto non poche esitazioni, perchè è evidente che sono lettere che mai don Guido avrebbe immaginato che diventassero di dominio pubblico. Ma, dopo aver chiesto autorevole parere, confido che almeno qualche citazione don Guido me la perdonerà, perchè sono sicuro che farà del bene. È frequente il tema del suo "prossimo incontro", come diceva. Ecco qualche esempio.

L'attesa e Haydn

Il 27 aprile 2015 scrive: "Il Signore continua a sorprendermi con i suoi interventi. È straordinario come mi sta preparando al grande incontro. Ho la testa molto confusa per le continue esperienze di come il Signore mi è vicino. Prevala la consapevolezza quasi costante di una straordinaria presenza di Dio, che mi stupisce continuamente. Da qualche tempo in qua mi riconosco pienamente nelle parole che si cantano nella Singmesse di Haydn: "Staunen nur kann ich, und staunend mich freuen" (posso solo stupirmi e rallegrarmi di stupore). Melodie e parole che ho sentito da ragazzo quando a Trento sentivo di domenica nella chiesa di S. Marco il coro femminile che cantava queste melodie popolari. Ma è appena da quest'anno che mi risuonano continuamente quelle parole. Sta di fatto che sto vivendo spesso esperienze e sensazioni di crescente gioia. Ho la netta sensazione che il Signore mi stia preparando nei modi più svariati al grande incontro. Sto vivendo un' "attesa della grande speranza" che è molto di più."

Passeggiate a Maso Corto

Il 26 luglio 2015 scrive: "Mi vengono in mente alcune passeggiate solitarie in montagna, in quel di Maso Corto, luoghi sconosciuti, scoperti occasionalmente da me, di cui conservo il posto, i dettagli. Cosa mi coglie? Una tentazione di nostalgia? Ma non posso e non voglio. Piuttosto una sensazione di infinito, di un'altra realtà, quella che ci attende ed è ormai vicina. È una sensazione strana, ma profonda, forte, rassicurante di realtà invisibili, che non si vedono, non si possono vedere, ma nelle quali siamo già immersi, in attesa che la rinascita alla nuova, ultima, piena vita ci accolga in pienezza. Pensieri da capogiro."

Il Te Deum di fine anno

L'11 gennaio 2016 scrive: "Il tempo è un dono di Dio. Per cui ho spesso scrupoli di come lo impiego. Ogni mattina nella preghiera personale chiedo al Signore che mi aiuti a non sciupare il tempo.

Questo è anche il motivo principale per cui ho rinunciato di proposito alla televisione... Il Signore continua a sorprendermi con momenti di grazia, con occasioni particolari. Una è stata la Messa di fine anno con Te Deum, celebrata dal Vescovo. L'ho vissuta con forte commozione, come omaggio dell'arte a Dio... Il Signore mi ha fatto anche un altro regalo! Mi ha fatto capitare fra le mani il libro di papa Giovanni Paolo II 'Varcare la soglia della speranza'. Un dono del Signore. Quanto mi fa bene la lettura di questo libro. È un altro passo verso l'incontro finale, nell'attesa della beata speranza."

Liturgia delle ore

Il 3 marzo 2016 scrive: "Un'altra emozione mi ha colpito (l'ultima per oggi) recitando i vesperi. L'antifona del primo salmo recita 'Alle porte della tua casa, o Dio, i tuoi fedeli cantano di gioia'... In quaresima? Il pensiero corre 'alle porte della tua casa'. Io l'ho sentito come un altro segnale e mi ha fatto



Qui e in alto a pagina 9, due foto di don Guido "pensionato" a Bressanone

cantare di gioia. Esperienze come queste si ripetono molto frequentemente. L'emozione va crescendo. Non posso che ripetere continuamente: Signore grazie, grazie, grazie!"

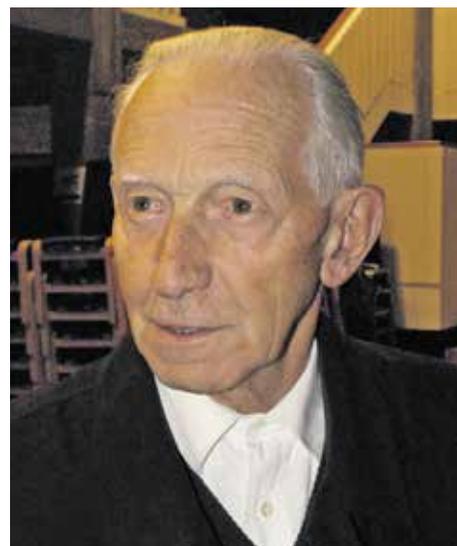
Due punti molto importanti per don Guido erano la liturgia delle ore e la confessione dei fedeli.

Il 6 aprile 2016 scrive: "La liturgia delle ore spero proprio di poterla recitare sempre, fino alla fine, costi quello che costi (si serviva di una grande lente di ingrandimento, fin quando fu possibile). È troppo bella, ricca, consolante, sempre nuova, mai ripetitiva. Lo chiedo spesso al Signore: se possibile, lasciami quel tanto di vista che possa leggere la liturgia delle ore. Ci spero tanto (la accompagnava con la lettura del commento dei salmi di Ravasi e di S. Agostino)... Strano: nessuna fatica mi procura lo stare ore in confessionale! Non è possibile! Mi

sembra evidente una grazia supplementare. Non posso che ringraziare continuamente il Signore per la graduale, continua crescita nell'esperienza di Lui."

Il sole nel duomo

Il 27 agosto 2016 scrive: "Un altro segno, quello del sole nel duomo di Bresanone. Al suo sorgere sulla cresta della Plose illumina come una palla di fuoco l'interno del duomo, al punto da far scomparire l'interno inondandolo di luce intensissima. Il segno è evidente: la chiesa diventa simbolo di questa vita terrena che passa, la luce intensissima che illumina tutto da fuori è annuncio chiaro di quella pienezza di luce che ci aspetta oltre la vita di quaggiù. È un segno grandioso, troppo bello, ma vero! Lo considero un dono speciale del Signore, oltre a molti altri, come se mi dicesse: Vengo presto!" Il Signore è ve-



nuto e ti ha chiamato. Grazie don Guido. Grazie Signore, per questo nostro confratello che ci hai donato.

Don Giuseppe Rizzi è vicario emerito della diocesi

Don Guido: un prete, un fratello, un testimone dell'amore di Dio

Ordinato sacerdote nel 1947, don Guido Crepez fu tra l'altro parroco a Bolzano/Regina Pacis e per 23 anni rettore del Seminario minore di Bolzano. Il ricordo di un suo allievo.

di Pierluigi Tosi

Parlare di don Guido Crepez mi riesce facile, come se dovessi parlare di una persona

a me particolarmente cara e familiare con cui ho condiviso un tratto del mio cammino di vita. Gli anni del Seminario minore sono stati l'occasione per conoscere e apprezzare sempre di più questo sacerdote che con la sua pacatezza e il suo buon umore ci conquistava dandoci un valido esempio di vita sacerdotale. Non mi vergogno a dire che la mia vocazione è cresciuta grazie anche a lui. Don Guido era un "don" che una volta che ti aveva



accolto nel suo cuore, non ti abbandonava più: sempre attento, e sempre presente nella tua vita personale e spirituale. Dovunque don Guido ha svolto il suo ministero di vita presbiterale ha seminato abbondantemente non tanto con lunghe prediche, bensì predicando con la sua stessa vita.

Mi piace pensare a don Guido e paragonarlo al saggio Simeone, che sazio di giorni ha la gioia di accogliere tra le sue braccia il bambino Gesù e benedice Dio per questo dono.

Don Guido aveva un motto che sentiva forte dentro di sé: "GRAZIE". Sempre ringraziava il Signore per ogni piccolo gesto, per ogni cortesia, per ogni dono, per ogni stretta di mano, per ogni amicizia. Tutta la sua vita è stato un ripetere "GRAZIE" al Signore per essere soprattutto sacerdote. Personal-

mente mi mancherà don Guido e spero che insieme ai nostri anziani sacerdoti che ormai sono nella casa del Padre, continui a sorriderci e a benedirci perché anche il nostro ministero sia capace di seminare speranza e gioia in coloro che incontriamo.

Il Signore lo ha chiamato a sé nella solennità dell'Epifania e per me anche questo è un segno particolare della tenerezza di Dio nei suoi confronti. Ultimamente don Guido non vedeva più. Ora proprio nella luce infinita della manifestazione del Signore, ha potuto aprire i suoi occhi e contemplare per sempre lo splendore e l'amore del Padre.

Grazie, caro don Guido, e dona al nostro presbiterio un po' della tua amabile e generosa testimonianza di prete "tutto d'un pezzo", oggi più che mai ne sentiamo il bisogno.

Don Pierluigi Tosi è parroco a Laghetti

Non è lavoro, è sfruttamento

Tratta=prostituzione? La risposta è: no! Non solo! C'è anche la tratta ai fini dello sfruttamento lavorativo. Se ne parla a Bolzano con appuntamenti dal 6 all'8 febbraio.

Molti, scandalizzati dal numero sempre crescente di minorenni dalla pelle scura presenti sulle strade, sono indotti a pensare che il 'moderno' mercato delle schiave africane sia l'unico oggetto di attenzione per chi analizza il turpe fenomeno della tratta. Ma nell'imperante globalizzazione dei mercati di droga-armi-sesso che intrecciandosi si rafforzano, esiste da tempo un altro ambito che sempre più sale alla ribalta della cronaca nera, anche in zone un tempo considerate "pulite": **la tratta ai fini di sfruttamento lavorativo.**

Se fossi un'insegnante, lancerei una ricerca sui giornali locali e nazionali per aiutare gli studenti ad evidenziare quanto marciume si nasconde dietro il sacrosanto diritto sul quale è fondata la nostra Repubblica (art.1 della Costituzione): il lavoro! Chi è anche solo un poco attento alle notizie dei TG, ai reportage e al giornalismo d'indagine, non può non ricordare le terribili condizioni in cui vivono migliaia di donne e uomini (non solo immigrati ma spesso anche italiani) che lavorano duramente nelle campagne del Sud Italia per la raccolta dei pomodori, degli agrumi, dell'uva, degli ortaggi... persone spes-

so private di alloggi e bagni degni di questo nome, che non possono rispettare le più elementari norme igieniche, che non hanno diritto a cure sanitarie, né tanto meno ad un paga regolare ed assicurazioni... Il caporalato è una delle piaghe che sembra inguaribile in molte zone agricole, ma basterebbe seguire per un intero giorno chi accudisce gli animali nelle aziende di allevamento (suini, bovini, ovini, e - mai ci si pensa - anche pesci...) per rendersi conto che non tutti i diritti sono rispettati. Quanti imbrogli stanno dietro ai contratti che sembrano regolari, ma che in realtà nascondono restituzioni

di denaro in contante, aumento delle ore lavorative rispetto a quelle in contratto, alloggi fatiscenti per i quali una percentuale viene decurtata. Per sottolineare quanto tratta e sfruttamento lavorativo vadano a braccetto e alimentino i già stratosferici guadagni di reti internazionali dei trafficanti, quest'anno il focus del Convegno di Bolzano, in occasione della Giornata mondiale contro la tratta 2020, sarà appunto questo argomento. Esperti a livello nazionale e locale intervengono **venerdì 7 febbraio (8.45-13)** nel Centro Pastorale in piazza Duomo 1 a Bolzano (si veda pezzo a parte). *Paola Vismara*



Giornata 2020: le iniziative

Dal 2018, in collaborazione con il Progetto Alba, il settore Immigrati dell'Ufficio pastorale diocesano celebra la "Giornata mondiale di preghiera e di riflessione contro la Tratta" indetta da papa Francesco. Le novità di quest'anno sono molte:

- il film "Cafarnao-caos e miracoli" al Filmclub (via Streiter-Bolzano) **giovedì 6 febbraio**, ore 20. Storia di un bambino di famiglia poverissima a Beirut (Libano), il film racchiude le varie forme di sfruttamento: il lavoro minorile, le spose-bambine, il lavoro sottopagato e senza diritti per chi non ha documenti regolari...
- il convegno **venerdì 7 febbraio** con Francesca Puglisi (Sottose-

gretario Ministero Lavoro e Politiche sociali), Andrea Laverde (Rappresentante Alto Commissariato ONU per i Rifugiati (UNHCR), Gianfranco Della Valle (Referente Numero verde nazionale antitratta, Comune di Venezia), Laura Calafà (Coordinatrice progetto Farm, docente di Diritto del Lavoro Università di Verona), Cristina Masera (Segretaria generale CGIL Alto Adige) per i sindacati confederali; per il Progetto Alba il direttore Alberto dal Negro e Maria Susat (Responsabile area lavoro). Modera Floriana Gavazzi, giornalista RAI Alto Adige

- la testimonianza diretta di una giovane africana, giunta a Bolzano dopo essere stata vittima di tratta per sfruttamento lavorativo

- il coinvolgimento di KVW e Kolping al convegno (nel pomeriggio, 14.30-17), mentre il Movimento delle donne cattoliche (KFB) e il Movimento maschile (KMB) invitano a un'ora di preghiera bilingue (17-18) nella Chiesa dei Cappuccini **sabato 8 febbraio**.

E per aprire una finestra sulla dilagante forma di sfruttamento già definita "caporalato 2.0", sui terribili retroscena del mercato online (ritmi insostenibili, rischi per la sicurezza e la salute, relazioni compromesse, famiglie spezzate, incidenti mortali): guardate l'ultimo film di Ken Loach "Sorry, We Missed You" e la puntata di "Presadiretta" (Rai3) dal titolo "Vite a domicilio".

Giù le mani dalla bottiglia!

Contro la piaga dell'alcolismo giovanile, con tutte le sue conseguenze (anche in Alto Adige): siamo tutti chiamati ad essere educatori, a superare indifferenza e silenzio.

di Massimiliano Sposato



Il vivere nuove esperienze è tipico dell'età giovanile. I ragazzi cercano soprattutto la relazione con più gente possibile, legarsi a compagnie non per forza con un obiettivo preciso, ma solo per il gusto di rompere con lo stress della settimana.

Al giorno d'oggi il giovane non sembra riconoscere nella scuola un punto di riferimento per la sua crescita. Lo sono più i coetanei e quelle amicizie che a volte nascono più dal divertimento che da un cammino. In tal senso occorre vigilare sempre di più affinché i nostri ragazzi non vadano in cerca di esperienze nocive. In Pusteria alta si rivela la piaga dell'alcolismo giovanile (come nel resto d'Italia), fenomeno che occorre contrastare con proposte di incontro attraenti da parte di tutte le istituzioni (comune, chiesa e circoli ricreativi). L'età del consumo di alcool si abbassa sempre di più e a Brunico in alcuni casi si tocca la soglia dei 13 anni. Una società che "permette" la sbronza pubblicamente non è una società ricca economicamente ma povera eticamente.

Cosa possiamo fare

Occorre che gli esercenti dei bar e che i supermercati non consentano facilmente la distribuzione di super alcolici, occorre che i baristi neghino l'ennesimo bicchiere a chi è già alterato e vuole consumare ancora. Occorre che gli insegnanti non facciano solo la loro parte in classe dando i voti, ma che siano educatori anche fuori dalla scuola. Non basta dire: "questo non mi compete". Occorre che molti genitori "assenti" prendano coscienza del loro ruolo genitoriale e dialoghino coi figli ogni giorno. Solo il dialogo salva in molti casi i nostri ragazzi da eccessi inutili. Non rare sono le manifestazioni in cui si beve e si ascolta musica a tutto volume, rompendo decine di bicchieri di vetro a terra in piazza e lasciando un porcile dopo i balli di maturità. Ma a casa come si comportano alcuni giova-

ni? Occorre che i comuni propongano contenuti che facciano riflettere. Siamo una provincia nella quale si tende "a fare di ogni esperienza un bicchiere". E questo è entrato nella mentalità della gente ed è difficile da sradicare. Per questo occorre limitare i danni e educare quanti più giovani possibile alla selezione delle amicizie o presunte tali, evitando gli amici da sballo.

Impegno di adulti e famiglie

Gli adulti e le famiglie sono chiamate a interessarsi di più riguardo alle frequentazioni dei figli. Gli adulti diano esempio di fede, perché pochi sono i giovani genitori che frequentano la parrocchia. Un essere umano privo di fede diventa materialista e alle prime difficoltà incominciano i casini e le separazioni. Solo pregando Dio e avvicinandosi all'Eucarestia si cresce e si prende sul serio la vita perché il

Vangelo ti insegna ad amare davvero. Nel centro di Brunico una sera alle 21 ho visto un tredicenne che nascondeva sotto la giacca due bottiglie semivuote di superalcolici. Da quel momento mi sono detto che occorre agire e subito se non vogliamo dare il cattivo esempio. Tutti siamo chiamati anche per strada ad educare i giovani: in autobus se qualcuno bestemmia o getta i rifiuti per terra, al bar se un minore chiede alcool e nelle nostre case. Tutti dobbiamo attivarci subito. Don Pino Puglisi, sacerdote assassinato dalla mafia nel 1993 a Palermo, diceva: "Non ho paura delle parole dei violenti ma del silenzio degli onesti". La frase, ovviamente adatta per un contesto diverso, può lo stesso spronarci a rompere il nostro silenzio e a porci qualche domanda in più.

Don Massimiliano Sposato è cooperatore a Brunico



La piaga dell'alcolismo giovanile in Alto Adige è fonte spesso di tragedie familiari e sulla strada: un appello a lavorare assieme per combattere il problema

Desiderare un figlio: racconta

In Alto Adige una coppia su otto è senza figli, e non per scelta. Sofferenza, pressione e delusione sono spesso enormi e mese dopo mese aumenta la tristezza. Senza dimenticare quelle persone che tentano di realizzare il sogno di genitorialità attraverso la medicina moderna. Nasce da queste situazioni la campagna di sensibilizzazione "Mutternacht", che torna in maggio per la sesta volta, promossa da Haus der Familie del Renon, associazioni e l'ostetrica Astrid Di Bella. La campagna sulla genitorialità raccoglie anche storie: le coppie che hanno vissuto o stanno vivendo tale esperienza sono invitate a inviare i loro racconti (anche in forma anonima) entro febbraio 2020. Racconto, poesia, brevi pensieri saranno di aiuto per infrangere i tabù sul tema e per non far sentire sole le persone coinvolte.



I testi, da inviare via mail a mutternacht@hdf.it o per posta a Haus der Familie, Stella 1-7, 39054 Soprabolzano/Renon, saranno pubblicati in una raccolta a maggio, per la Festa della

mamma. Tra i sostenitori della Mutternacht ci sono Ufficio diocesano matrimonio e famiglia, Katholischer Familienverband, Katholische Frauenbewegung, La strada-der Weg.



Premio Golser all'oasi di pace

Verena Massl (foto), che ha concluso il percorso di scienze della formazione all'Università di Bolzano, è stato attribuito il Premio Vescovo Karl Golser 2020, promosso dall'istituto diocesano De Pace Fidei per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato. A conclusione del master in innovazione e ricerca per gli interventi socio-assistenziali-educativi, Verena Massl ha discusso una tesi dedicata ai giovani di seconda generazione del villaggio di Neve Shalom-Wahat al Salam (Oasi di pace in ebraico e arabo) che sorge a 30 km da Gerusalemme e da Tel Aviv. Il villaggio è stato creato congiuntamente da ebrei e arabi pale-

stinesi, tutti cittadini di Israele, impegnati nel lavoro di educazione per la pace, l'uguaglianza e la comprensione fra le due popolazioni. L'organizzazione del villaggio comprende un sistema educativo binazionale per bambini, un luogo per l'incontro fra i due popoli e un centro spirituale. Il Premio Vescovo Karl Golser è dotato di 1000 euro e viene attribuito annualmente a una tesi a conclusione del percorso di studi specifico sostenuto allo Studio teologico accademico di Bressanone, agli Istituti Superiori di Scienze Religiose di Bolzano e Trento, all'Università di Bolzano e all'Università di Innsbruck.

Demenza, sfida pastorale

La demenza, una sfida pastorale: questo il tema al centro del convegno pomeridiano in programma venerdì 14 febbraio, dalle 14 alle 17, nel Seminario maggiore a Bressanone, nell'ambito dei periodici dibattiti sulle tematiche più sentite nella società. Il convegno, aperto a tutti e con traduzione simultanea, vuole rispondere ad alcune do-

mande cruciali: ogni tipo di smemoratezza è demenza? Che ruolo ha la fede in una persona affetta da demenza? Come deve comportarsi e comunicare un operatore pastorale? Cosa si può fare per i familiari? Relatrice è Maria Kotulek di Monaco (responsabile del settore demenza nell'arcidiocesi di Monaco-Freising). In Alto Adige sono

attualmente circa 10mila i pazienti affetti da demenza e ogni anno mille persone sono colpite dalla malattia. Le persone affette da demenza e i loro familiari, si legge nella presentazione del convegno, sono parte integrante della società di oggi e meritano l'attenzione degli operatori pastorali e delle comunità parrocchiali.

Grazie Paoline

La gratitudine della diocesi e della comunità locale per quanto fatto dalle suore Paoline in 70 anni di presenza in Alto Adige è stata al centro della celebrazione con la quale a gennaio a Bolzano il vescovo Ivo Muser ha preso commiato dalla congregazione religiosa femminile che ha chiuso la libreria e lasciato l'Alto Adige. A celebrare la messa nella chiesa di San Domenico in piazza Domenicani, piena di fedeli, sono stati il vicario generale Eugen Runggaldier, il decano di Bolzano Bernhard Holzer e il parroco Mario Gretter.

“La vostra partenza rende più povera la nostra diocesi, perchè la libreria delle Paoline non era una libreria qualsiasi, ma un luogo di incontro e di identità”, ha detto tra l'altro il vescovo salutandole e ringraziando suor Agnese e suor Vittoria. Monsignor Muser e la comunità hanno espresso parole di gratitudine

per l'apostolato delle suore paoline, per i decenni di presenza, impegno, parole. “Grazie per quello che siete state per noi, avete dato un'impronta alla nostra Chiesa”, ha concluso il vescovo consegnando alle suore Paoline la medaglia della diocesi. È stato letto anche un messaggio della superiora provinciale delle Paoline, suor Annunciata Bestetti, che nel momento della chiusura ha scritto di “una decisione non facile” e ha ricordato gli inizi del 1947 con l'arrivo delle due prime consorelle “per diffondere la buona stampa e una parola di conforto e di speranza”.



Il vescovo e la diocesi hanno preso commiato dalle suore Paoline

Parlare del lutto: 3 incontri

Il circolo cinematografico Costellazione e la referente per la pastorale della salute e del lutto delle parrocchie S. Rosario e S. Paolo di Bolzano, Barbara Bandini, propongono in collaborazione con il Servizio Hospice di Caritas (riferimento Giulia Frasca) tre incontri per confrontarsi sul tema del lutto, spesso ancora tabù. L'iniziativa vuole stimolare e far riflettere sul tema del lutto e su come può cambiare la prospettiva nella società se ciascuno include e non esclude questo percorso che investe la vita di tutti e le domande di senso. I tre incontri a Bolzano, nel Circolo Costel-

lazione presso la parrocchia S. Rosario in via Claudia Augusta 111, sono raccolti nel titolo “**LiberaLutto**”:

- **il 21 febbraio alle 20.30** presentazione del Servizio Hospice e delle sue attività con particolare riferimento al sostegno nel lutto e del lutto anticipatorio nell'accompagnamento nel fine vita, che è prerogativa di questo servizio Caritas. Si parlerà del tema, del suo impatto sulla società e tra i giovani, delle difficoltà nei percorsi personali di elaborazione per la solitudine e l'emarginazione che le persone in lutto spesso devono affrontare. Spa-

zio anche al lutto nei bambini, spesso esclusi dalla partecipazione ai riti del funerale o del saluto alla salma.

- **il 20 marzo alle 20** proiezione del film “Elli e John” di Paolo Virzì. Il tema attraverserà i momenti della vita di fronte alla malattia grave, la propria autonomia, la morte. Dopo il film dibattito con il pubblico.

- **il 17 aprile alle 20** proiezione del film “Al di là dei sogni” di Vincent Ward, in cui morte e lutto attraversano un'intera famiglia con risvolti però inaspettati e non prevedibili. Segue dibattito col pubblico.

Serata sul peccato

Al tema del peccato e delle conseguenze individuali e collettive è dedicata la serata pubblica proposta mercoledì 12 febbraio a Bolzano da Rinnovamento carismatico cattolico. Relatore della conferenza-catechesi

dal titolo “Il peccato – ignoranza spirituale” è don Paolo Crescini, parroco di Salorno. L'appuntamento è in calendario mercoledì 12 alle ore 20.30 nella parrocchia del Centro pastorale Corpus Domini in via Gutenberg

1 (autobus 5, fermata di fronte alla chiesa). La conferenza è preceduta alle 20 dalla recita del rosario, mentre al termine della relazione di don Crescini saranno possibili domande e chiarimenti.



Il potere "limitato" di Dio

Un lamento, un ritornello frequente: "Se quello lassù guardasse finalmente in giù, le cose andrebbero in ben altro modo!". Quello lassù si rifiuta quindi di usare la sua onnipotenza, ma ci invita invece a prenderci le nostre responsabilità.

di Dario Fridel

Freud interpreta così questo atteggiamento: non potendo più immaginarci, come succedeva nell'infanzia, che il nostro padre terreno compensi con la sua onnipotenza la nostra impotenza, manteniamo comunque in piedi l'immagine di un padre onnipotente collocandola però in cielo, in modo da renderla indistruttibile. Per questo possiamo prendercela con lui; attribuirgli la responsabilità del male e delle ingiustizie che ci sconvolgono; perpetuare nei suoi confronti attese miracolistiche. Certo, visto che una tale immagine è inconciliabile con la sua bontà infinita, possiamo anche sfociare nell'ateismo o usare queste battute come residuo della fede ingenua dei nostri avi, solo per dar sfogo alla nostra esasperazione. Questo dio è però il dio del teismo di cui abbiamo già parlato. Il Dio di Gesù rifiuta le solu-

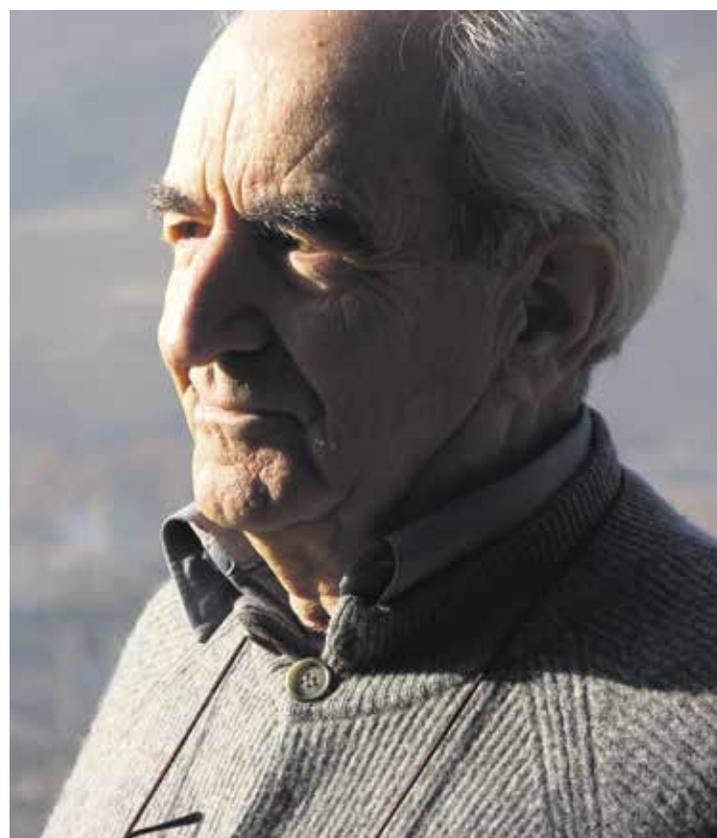
zioni miracolistiche, ricorda che non basta pregare "Signore! Signore", ci impegna a perseverare nell'amore e nella fiducia nella vita anche se questo avesse a comportare i fallimenti e la morte. Impegna noi a fare i conti insieme a Lui con il male, a prenderci le nostre responsabilità affinché la storia vada comunque verso il meglio, nella direzione del Regno. In questa nuova ottica mi si chiede però di rispettare i ritmi di maturazione inscritti nella natura e nella nostra umanità ancora bambina senza perdere la fiducia nella sorprendente generosità della vita.

Modo di pregare, atteggiamento di vita

La nostra preghiera tende ad essere prevalentemente preghiera di domanda, in cui spesso e volentieri si suggerisce a Dio cosa deve fare, quasi che – diversamente – non fosse presente alle nostre gioie e ai nostri travagli.

Con ciò ci illudiamo forse di avere già fatto la nostra parte nel porre la debita attenzione agli immensi, urgenti problemi con cui la vita ci interpella. De Mello – un grande moderno maestro di spiritualità - racconta di un maestro Sufi che scuote la fede ingenua di un discepolo il quale pretendeva che fosse segno di una gran-

de fede il fatto di aver abbandonato il cammello senza legarlo. "Vai prima a legare il cammello, gli ordina, poi vieni a presentarti all'Altissimo. Non si deve infatti infastidire Dio su cose che possiamo sbrigare noi da soli". La grande questione diventa allora, non: cosa penso di Dio, ma cosa penso di me. Se ho reale fiducia nelle mie potenzialità o se invece accarezzo il mio vittimismo; se sento il fascino di partecipare alla grande avventura della vita; se so attingere al potenziale di creatività che ci è possibile mettere in atto quando nuovi compiti ci investono e urgono nuove prospettive. I mistici ci ricordano sempre come è necessario svegliarci, uscire dalla semplice coscienza ordinaria, usare in modo adeguato tutti i nostri sensi per aderire alla realtà, per sentire più in profondità, per vedere con occhi più illuminati, per pulsare con un cuore nuovo. Un mio grande maestro di vita, p. Livio Passalacqua, lasciando dopo decenni di impegno Villa S. Ignazio di Trento, dà questa consegna: "Continuate ad essere generativi perché oggi l'urgenza di bene è maggiore di ieri! Vivete indefinibili perché chi ama non ha confini." È nelle nostre possibilità cambiare atteggiamento. Di fronte al male, al caos, alle chiusure che ci tolgono il respiro e il senso della prospettiva possiamo sentirci risucchiati, travolti, impotenti, capaci semmai di affidare tutto ad un Dio onnipotente, oppure sentirci interpellati nel nostro immenso potenziale spirituale, liberati da tante strettoie e convenzioni, chiamati a dar corpo nel nostro quotidiano ai grandi sogni che giacciono nell'inconscio collettivo dell'umanità. Come tanti altri pionieri. Come Gesù.



Padre Livio Passalacqua, un'istituzione a Villa S. Ignazio a Trento

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale

Alimentare la solidarietà

Anche nella comunità di Laives si è sviluppata un'ampia iniziativa di solidarietà, con progetti di cooperazione missionaria ma anche contro l'indigenza sul territorio locale.

di Leone Sticcotti



Fondatore e animatore del Gruppo missionario di Laives è stato Enzo Guderzo: animatore di iniziative dell'oratorio Don Bosco, impegnato in parrocchia nel campo educativo, a servizio dei malati con l'Unitalsi e a sostegno dei bisognosi con la Caritas, attivo nelle iniziative del Banco alimentare. Il Gruppo è sorto e si è sviluppato a sostegno di alcuni missionari: uno è Pierluigi Sartorel, sacerdote "fidei donum" della diocesi di Bolzano-Bressanone; missionario in Brasile dal 1977, dal 1991 si trova a Fortaleza, impegnato nelle favelas (baraccopoli) con le loro situazioni di povertà. Attivo nella pastorale sociale della diocesi, don Pierluigi Sartorel lavora con il "Centro de promocao da vida Hélder Camara" per bambini e adolescenti in situazione di rischio. Tra i servizi offerti a favore di più di 300 famiglie vi sono il doposcuola, le lezioni di balletto e la capoeira; è attivo anche un servizio psicologico.

L'altro progetto di cooperazione riguarda una delle 6mila isole abitate dell'Indonesia, finalizzato ad attivare una cisterna per l'acqua nell'isola di Flores, dove opera padre Pietro Dori, missionario verbita indonesiano, che i laivesotti hanno avuto modo di conoscere e apprezzare. Al finanziamento di tali progetti è destinata parte della raccolta fondi ricavata dalla vendita di vestiario usato, oltre al ricavato dalla vendita di corone d'avvento e ramoscelli pasquali. A fine anno una parte del ricavato va destinato alla parrocchia, nella quale il Gruppo è ben inserito, grazie anche per l'assistenza spirituale di padre Renzo Roat, frate carmelitano: padre Roat, dopo dieci anni di guida pastorale della comunità parrocchiale di lingua italiana di Brunico, collocato a riposo nel 2015, vive ora a Laives, dove era nato nel 1941.

Per le famiglie della zona

Ben presto Enzo Guderzo, consapevole che la sofferenza e l'indigenza sono presenti anche nel territorio, promosse



Solidarietà mondiale e locale per i soci del Gruppo missionario di Laives

anche l'iniziativa denominata "Alimentiamo la solidarietà". Nacque così la distribuzione di prodotti alimentari a famiglie in difficoltà economiche, in base alla documentazione ISEE e al numero di componenti il nucleo familiare. Il servizio, che viene prestato nella sede del Gruppo (prima era in via Sottomonte, ora nella piazzetta Falcone e Borsellino, nell'edificio che ospita anche la Croce Rossa), è attivo lunedì e venerdì pomeriggio e la mattina del mercoledì, con la presenza stabile di una persona, 12 volontari, 4 per turno.

Una decina di prodotti alimentari UE (come pasta, riso, tonno, zucchero, pelati, legumi, carne in scatola...) sono raccolti tramite Agea e Banco Alimentare fra negozi e supermercati; da aggiungere i prodotti freschi, come yogurt, vicini a scadenza, forniti da Lidl (Bronzolo), Despar (Laives), panificio Innerhofer (Lana). Per il trasporto sono disponibili quattro autisti. Prova dell'efficienza del Gruppo può

essere qualche dato: sono mediamente 150 le famiglie assistite, tra Bronzolo, Vadena, Pineta, S. Giacomo, Laives; nel 2019 si sono distribuiti 30mila kg di prodotti alimentari, oltre a 1500 kg di prodotti freschi. Certo, ci sono da affrontare i problemi della crescente burocrazia, ma c'è il sostegno del Comune; tra l'altro ogni fine mese va fatto l'inventario dei prodotti in entrata e in uscita.

Vivo e profondo cordoglio suscitò, nella comunità di Laives ma anche in Bassa Atesina, la notizia della morte a 73 anni, l'8 marzo 2018, del fondatore del Gruppo, Enzo Guderzo. Nuovo presidente è Richard Stimpfl. Non resta che augurare al Gruppo di gestire al meglio l'eredità in fatto di sensibilità per il sociale, di solidarietà per vicini e lontani, lasciata dal fondatore.

Leone Sticcotti, già impegnato in Acli, Azione cattolica, organismi diocesani e Centro pace Bolzano

Cosa succede nel 2020

Due ordinazioni sacerdotali, una beatificazione, due pellegrinaggi particolari: breve anticipazione di alcuni appuntamenti significativi nel corso del 2020 per la Chiesa di Bolzano-Bressanone.



Nel 2019 pellegrinaggio diocesano con il vescovo a Lourdes, quest'anno tocca ad Assisi

A margine del tradizionale incontro del vescovo Ivo Muser con i giornalisti per la festa del loro patrono san Francesco di Sales, lo scorso 24 gennaio a Bolzano, c'è stato anche modo di anticipare ai media alcuni degli appuntamenti che segnano il calendario della Diocesi nel 2020. Ecco una sintesi:

- le prossime **visite pastorali** del vescovo hanno come meta l'unità pastorale Val d'Adige-Meltina in febbraio e marzo, l'unità pastorale Tures in settembre e ottobre. A gennaio 2021 toccherà all'unità pastorale di Laives.
- Conclusi i lavori di risanamento e ampliamento di aule, camere, servizi e attrezzature, iniziati lo scorso autunno, **l'Accademia Cusanus a Bressanone** riapre sabato 25 aprile con la cerimonia inaugurale. Domenica 10 maggio è invece in programma sempre nell'Accademia Cusanus la cerimonia di dedizione della cappella a Edith Stein, patrona d'Europa.
- Due quest'anno le **ordinazioni di sacerdoti**: il Lunedì di Pasqua (13 aprile) a Bressanone quella di Stefano Trevisan, comboniano originario di San Vigilio di Marebbe, il 28 giugno a Lana l'ordinazione di Markus Mur, candidato dell'Ordine teutonico.
- Il 9 maggio a Brescia la **cerimonia di beatificazione** di suor Lucia Ripamonti. L'inchiesta su un presunto miracolo avvenuto tramite sua intercessione era stata aperta nel 2012 nella nostra diocesi, perché il caso riguardava una bambina di 6 anni di Merano che nel 1967 era stata dichiarata clinicamente morta dopo un incidente stradale a Bolzano. La bambina restò in coma profondo in ospedale. I familiari si affidarono all'intercessione di suor Ripamonti della quale era in corso la causa di beatificazione a Brescia. Dopo una settimana la bambina si risvegliò. Oggi è una madre di famiglia.
- **Due pellegrinaggi** particolari quest'anno con il vescovo Muser: quello di 1300 chierichetti a Roma a fine febbraio, organizzato ogni quattro anni dalla Katholische Jungschar, e il pellegrinaggio diocesano 2020 dei fedeli altoatesini, destinazione Assisi (11-14 maggio).

- In autunno **12 seminaristi stranieri** provenienti da Tanzania e India iniziano gli studi nel Seminario maggiore a Bressanone. Nel progetto sono coinvolte anche diverse parrocchie e unità pastorali, dove i seminaristi potranno fare esperienze pastorali durante il periodo di studio. Secondo il modello, dopo l'ordinazione i neosacerdoti coopereranno alcuni anni nelle parrocchie altoatesine prima di far ritorno nelle diocesi di origine.

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LVI – Numero 2 – Febbraio 2020
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile
può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 4 marzo 2020

*Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di
attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e
appuntamenti della vita ecclesiale?
Rivolgiti alla nostra redazione.*